

PROVINCIA DI BELLUNO

Demografia dolente

Situazione e scenari futuri

Il quadro demografico della provincia di Belluno è caratterizzato, accanto ad una crescita della sopravvivenza – in linea con il dato medio regionale e nazionale - da un marcato calo della natalità, con un conseguente invecchiamento della popolazione molto più veloce rispetto al resto del Veneto.

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta è cresciuto lo squilibrio nella struttura per età della popolazione e si sono via via intensificati i segni della recessione demografica. Da almeno un decennio la provincia registra un saldo naturale negativo nell'ordine delle 800 unità/anno. Gli stessi saldi migratori, pur ancora positivi, sono in progressivo calo e non possono garantire la necessaria stabilità demografica.

I residenti in provincia sono così passati dalle 209.550 unità del 2001 agli attuali 199.599 (dato anagrafico del 1.1.2021). In un contesto di bassa natalità come quello bellunese – il tasso di natalità è oggi del 5,8 per mille (8,5 per mille il dato di inizio anni 2000) e in presenza di una mortalità (12,2 per mille il relativo tasso nel 2019) ormai su livelli non più ulteriormente comprimibili, vista la struttura per età della popolazione, si è accentuata la prevalenza della popolazione anziana rispetto a quella giovane, con squilibri

intergenerazionali che possono costituire un fattore di rischio e rendono difficile un autonomo recupero demografico. I giovani (0-15 anni) rappresentano oggi poco più dell'11% del totale dei residenti (erano il 21,4% nel 1970), mentre gli anziani (65 anni e oltre) raggiungono ormai quasi il 27% (erano il 13,4% nel 1970). Un completo ribalta-



| POPOLAZIONE RESIDENTE | BELLUNO | VENETO |
|--------------------------------|----------------|------------------|
| Pop. residente totale | 199.599 | 4.852.453 |
| % <15 anni | 11,4 | 13,00 |
| % > 65 anni | 26,9 | 23,3 |
| % > 75 anni | 13,6 | 12,0 |
| Indice dipendenza strutturale | 61,9 | 56,8 |
| Indice dipendenza anziani | 43,5 | 36,4 |
| Indice vecchiaia | 235,6 | 178,3 |
| Età media | 48,0 | 45,9 |
| n. medio componenti famiglia | 2,1 | 2,2 |
| stima persone sole > 75 anni | 15.000 | |
| Tasso di natalità % | 5,8 | 6,8 |
| Tasso di mortalità % | 12,2 | 10,0 |
| Saldo nat. % | -6,4 | -3,1 |
| Saldo soc. % | 1,6 | 1,8 |
| Tasso attività | 53,8 | 55,7 |
| Tasso occupati | 50,4 | 51,4 |
| Tasso disoccupati | 6,3 | 7,6 |



mento della struttura per età della popolazione a scapito della componente più giovane che appare sempre più scarsa.

Parallelamente si è assistito a un graduale spostamento della residenzialità verso le aree del fondo valle più dotate di strutture di servizio ed economicamente più sviluppate, con aggravio dello spopolamento nelle aree più in quota e più periferiche. Significativi al riguardo i dati sulle dinamiche demografiche negli ultimi 15 anni che, mentre certificano una crescita nell'area della Valbelluna (+3,0% la variazione della popolazione residente), evidenziano cali di popolazione in tutte le altre aree territoriali, con valori che vanno dal -15,1% del Cadore-Longaronese-Zoldano al -2,3% del Feltrino.

Le dinamiche e le trasformazioni demografiche in atto faranno sentire i loro effetti anche nel prossimamente, nel breve-medio periodo, con una previsione di ulteriore calo della popolazione. Per il 2030 le previsioni demografiche stimano in 190.000 il numero di residenti in provincia.

Belluno sta vivendo una situazione demografica pesante. I nodi critici di oggi - denatalità e invecchiamento su tutti, insieme all'abbandono delle terre alte - richiedono interventi decisi, individuando da subito le leve su cui agire per creare nuove opportunità per il futuro. In particolare, il rallentamento del declino demografico passa per la rimozione degli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dei progetti di vita dei più giovani. ●

Gino Zornitta

TRENO DELLE DOLOMITI

Arriva il tracciato dell'Agordino

«La politica faccia il suo lavoro. Scegli quale dei quattro progetti è il migliore. Ma lo faccia collegialmente e sulla base di analisi tecniche». Firmato, il comitato "Ferrovie Dolomiti Bellunesi". Che ha un'idea in testa: la ferrovia delle Dolomiti deve passare lungo la valle del Cordevole.

A suffragio dell'ipotesi il comitato ha realizzato un progetto, affidato alla matita esperta dell'architetto Stefano Dell'Osbel, appoggiato dai sindaci agordini e dall'Unione montana e che lo scorso dicembre la Provincia di Belluno ha ufficialmente trasmesso a Venezia come quarta ipotesi di tracciato. Tecnicamente il tracciato ipotizzato da Dell'Osbel è lungo 72 km, solamente 3 in più del tragitto lungo la Valboite, che pare al momento il preferito dai vertici regionali. Ma, grazie ai raggi di curvatura minori e alle minori difficoltà tecniche rispetto alle altre tre ipotesi (tragitto in Valboite, lungo la Valle dell'Ansiei e il mix tra queste due) permetterebbe di raggiungere Cortina da Ponte nelle Alpi in un'ora e cinque minuti, venti minuti in meno di qualsiasi altra proposta. Con un costo stimato paragonabile alle altre ipotesi: circa un miliardo e 250 milioni di euro.

La ferrovia agordina, una volta lasciata la stazione di Ponte nelle Alpi, passerebbe per Belluno («Il nostro è l'unico tracciato che prevede il passaggio per il capoluogo», spiega il comitato), Sedico e poi seguirebbe la Sr 203 agordina fino a Caprile. Da lì una galleria di 13,8 km (riducibile di un chilometro con una variante già prevista) porterebbe turisti e pendolari direttamente a Cortina. «Sembrano tanti - spiega Dell'Osbel - ma alla fine l'intero tragitto prevede 20 km in galleria. Gli altri ne prevedono di più, perché vanno anche rifatte le gallerie tra Ponte nelle Alpi e Calalzo».

«La nostra proposta ha dei punti di forza innegabili - spiegano gli esponenti del comitato - a cominciare dal fatto che è l'unica che unirebbe tutti i più importanti comprensori sciistici dell'area, dal Dolomiti Superski, alla Marmolada, fino a Cortina. E poi sarebbe baricentrica, avvicinando anche il Feltrino». Basandosi sui numeri forniti dalla Regione, il treno agordino potrebbe contare su due milioni di passeggeri all'anno. Di questi, almeno 500mila potrebbero essere pescati dal grande bacino dei lavoratori Luttocchia. «Con loro abbiamo parlato in maniera informale - rivela il Comitato - e non sono per nulla contrari, ma al momento aspettano le mosse del territorio e dei sindaci». Già, perché tutto passa da loro. «Chiediamo alla Provincia di convocare i sindaci attorno a un tavolo. Li decidano per il meglio. Ma tengano anche presente il principio dell'equa distribuzione degli investimenti. Il treno è l'ultima occasione per il rilancio: non possiamo perderlo». ■

M.G.



Immagine storica della stazione terminale di Agordo, con un treno passeggeri fermo sul secondo binario. Foto M. Bottazzi - fonte tbelluno.altervista.org